

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
" " a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi la quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI
ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC.
DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 6 marzo 1881
Mille pagine!

I giornali annunziano che l'onorevole Zanardelli ha terminata finalmente la sua relazione sulla riforma elettorale. Si tratta di un volume, grosso nientemeno che di mille pagine, senza tener conto degli allegati, che ne occupano altre trecento circa.

Mio Dio! Quanta roba! Quando si pensa che trattasi di una materia conosciuta, studiata e ristudiata da filosofi, uomini di Stato e pubblicisti di tutto il mondo, e regolata con tanta profondità di criteri, anche dai romani antichi, fino dai tempi di Servio Tullio, di una materia cribrata e passata per il vaglio di tutte le costituzioni della terra, non si sa capire come occorra, proprio nell'ultimo scorcio del secolo decimonono, una massa così enorme di parole,

perchè un'assemblea politica entri nell'argomento, e tragga i lumi necessari per prendere una risoluzione. Non ci vuole proprio che un momento storico come questo, così patetico, così propenso a portare la confusione anche là dove si trova la maggiore chiarezza.

Ma poichè cosa fatta capo ha, ora che il lavoro erculeo del Zanardelli sta sotto gli occhi della Commissione troviamo cosa ragionevolissima che i membri della medesima domandino un po' di tempo per studiare il lavoro del relatore, se non altro per discernere, in mezzo a tanta farragine di dottrinarismo curialesco, a quali principi fondamentali debba informarsi la riforma proposta.

Alcuni giornali, annunziando che la domanda di un po' di tempo per lo studio della relazione sarà fatta dai membri della Destra, che fanno parte della Commissione, tendono ad insinuare che la mozione ha lo scopo di ritardare la discussione della legge.

Niente di più inesatto. La riforma elettorale, come ognuno sa, era nel programma della Destra, e a quest'ora l'avrebbe attuata, nella misura, ch'essa avrebbe ritenuto più conveniente al termometro politico e morale della Nazione. Non è dunque vero che la Destra ne contrasti la massima. Essa cerca soltanto una riforma seria, non avventata, non pericolosa, e che non ci spinga negli errori, di cui altre nazioni hanno fatto tristissimo esperienza.

Ad evitare quegli errori non è perciò meraviglia se la Destra, dinanzi ad una catastrofe come la relazione Zanardelli, chiede il tempo necessario per il maturo esame dei quesiti proposti.

Non è colpa della Destra se invece di attenersi alla forma più semplice, i propugnatori della legge hanno accumulato insieme tante questioni bizantine.

Imposta Fondiaria in Francia.

Nei giornali francesi abbiamo trovato qualche notizia più precisa sul discorso pronunziato da Leon Say, in una seduta del centro sinistro del Senato, circa la riduzione dell'imposta fondiaria, cui accennavamo nel giornale di ieri.

La questione ci sembra troppo importante anche per la popolazione agricola del nostro paese: quindi vale la pena di fermarsi sulle idee del dotto economista francese.

Per Leon Say l'imposta fondiaria è un'imposta sulla fabbricazione dei prodotti agricoli, ed esaminando a fondo l'interessante tema conclude che per salvare la piccola possidenza è necessario diminuire del 30 per cento l'imposta sulle proprietà rurali. In tal modo sarebbe tolto il pericolo e la rovina che incombono a quei cinque milioni di individui che possiedono meno di tre ettari di terreno ognuno.

Say conchiude essere necessario agire subito perchè le imposte indirette sono in aumento — perchè in posizione attuale dell'agricoltura esige che si faccia uno sforzo materiale e morale, perchè — infine — la Repubblica deve occuparsi delle campagne e dei contadini, tanto come delle città e degli operai.

Non neghiamo che la questione intavolata dal Say ha pure un interesse politico di attualità, nella imminenza delle elezioni generali, poichè la Repubblica nulla fece finora per affezionarsi le popolazioni rurali

ed è a profitto di queste, che ridonderebbe in ultima analisi la proposta di Say.

STAZIONE BACOLOGICA DI PADOVA

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diramato la seguente Circolare ai signori Prefetti e Presidenti dei Comizi ed Associazioni Agrarie del Regno:

Roma, addì 25 Febbraio 1881.

Partecipo alla S. V. come nel corrente anno presso la Regia Stazione bacologica sperimentale di Padova, saranno aperti due corsi di insegnamento teorico-pratico di bacicoltura; uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 10 aprile prossimo per finire il 30 giugno, il secondo avrà la durata dal 1. luglio alla metà di agosto.

Per essere ammessi ai detti corsi di insegnamento fa duopo che i concorrenti giustificino di trovarsi nelle condizioni seguenti:

- Per gli uomini:
 1. di aver raggiunta almeno l'età di sedici anni;
 2. aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale.

Per le donne:

mandare un biglietto alla signora Chambel. Ogni volta che lo aveva tentato, si era sentito rispondere: la signora è uscita.

Gravi riflessioni avevano invaso il suo spirito commosso dalla singolarità del fatto: la signora Chambel fuori di casa fin dalle prime ore della giornata e così a lungo! Doveva averla spinta a ciò un interesse molto potente — era dunque la lettera che determinava tale assenza?

E quali potevano esserne le conseguenze, in tal caso? Aveva aspettato con impazienza, ansioso, ma intanto erano accadute attorno a lui cose destinate tutt'altro che a tranquillarlo.

La signora Ansier era venuta a trovare la zia, agitatisima all'aspetto, preoccupata; tutte due si erano chiuse dentro.

Fino alle orecchie di Giulio erano giunti scoppi di voce che accennavano a spiegazioni fatte in un modo molto vivace....

Approfittò della presenza del signor Chambel in casa della zia per andare esso stesso, in persona, da Isaura.

Essa era sempre fuori.

Ritornando indietro, Giulio incontrò il signor Chambel in preda a così viva commozione che parlava a se stesso e non si accorse nemmeno di lui.

Dal complesso di queste circostanze era facile desumere che qualche cosa di grave e penoso avveniva quella mattina.

1. di aver raggiunto almeno l'età di quindici anni;
2. di possedere un grado di istruzione non inferiore a quello impartito nelle scuole elementari.

Tanto gli uomini che le donne devono inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in L. 20 e procurarsi, a proprie spese, i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione delle donne è necessario che la domanda sia presentata in iscritto alla direzione della Stazione bacologica di Padova non più tardi del 15 giugno prossimo, corredata delle indicazioni atte a comprovare la loro idoneità.

Gli allievi, uomini e donne, che a corso compiuto desiderassero di avere un certificato comprovante il profitto da essi ricavato, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad una apposita Commissione. Il certificato darà modo agli allievi ed alle allieve di aspirare alla direzione di un osservatorio bacologico.

Prego la V. S. di portare a cognizione del pubblico l'apertura di detti corsi d'insegnamento per coloro che intendessero dedicarsi all'industria sericola.

Per il Ministro
AMADEI.

LE CONDANNE PEI REATI MARITTIMI

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata la seguente Circolare ai Procuratori del Re e ai pretori:

Roma, 25 febbraio 1881.

I termini per interporre l'opposizione, l'appello ed il ricorso per annullamento contro le sentenze di condanna per reati marittimi, pronunziate a carico di marinai che sono in navigazione, giusta il terzo capoverso dell'art. 449 del Codice per la marina mercantile, cominciano a decorrere dal giorno in cui i condannati sbarcano sul territorio del Regno; il che dev'essere accertato in conformità degli articoli 115 e seguenti del Codice stesso.

Ora, siccome spesso i procuratori del Re od i pretori non sono informati dello sbarco, sicchè rimangono per lungo tempo sospesi i termini per interporre i gravami suddetti, così, per evitare siffatto inconveniente, è stato proposto a questo Ministero il dubbio, se si possa ordinare che le mentovate sentenze si eseguiscano dopo che sono state regolarmente notificate ed appena che sono decorsi dal giorno della notificazione i termini dalla legge fissati, salvo poi a sospendere l'esecuzione, se i condannati invocassero l'art. 449.

Esaminato tal dubbio, questo Ministero ha osservato che una siffatta disposizione sarebbe contraria al detto articolo di legge; imperocchè senza essersi prima accertato se il marinaio condannato sia o no pur ritornato nel Regno, si supporrebbe certo questo fatto; e si supporrebbe altresì decorsi i termini, entro i quali egli poteva giovare dei rimedi stabiliti dalla legge contro la sentenza di condanna.

Dall'altra parte, atteso che il beneficio, di cui nel 3. capoverso del ci

APPENDICE (41) del Giornale di Padova

La colpa di un'altra

ROMANZO

F. SOULIÈ

Poi ripigliava il suo posto — e Chambel la ringraziava con un'occhiata alla sfuggita; fra l'ardore del lavoro non interrotto.

Senza volerlo, forse senza saperlo, ma sotto l'influenza di un ricordo nel quale era astratta, anche quella sera, sentendo tossire il marito, ebbe l'attenzione di preparargli il bicchiere di una volta.

Ma quando tornò a sedarsi, aspettò indarno lo sguardo che la ripagasse.

Forse per la prima volta, il dolore che provò Isaura fu vero e spoglio di qualunque elemento estraneo, il vero dolore dell'anima nel quale non vibrano nè l'eccezione e la violenza della lotta nè l'asprezza dell'accusa.

Se avesse potuto parlare, avrebbe espresso questo sentimento con una frase: «Dio mio, egli non mi ama più!»

Ciò che veramente si commosse in lei, fu allora l'amore, l'amore che sopravviveva a se stesso, perchè non era più ricambiato.

La coscienza le disse che era ancora capace di soffrire molto più che d'irritarsi.

Senti mancare la forza per contenere lacrime e singhiozzi, e fuggì via, per andare a piangere nella propria stanza.

Chambel avvertì il movimento ma non scorse il dolore o non lo interpretò, perchè si alzò in piedi raggianti e disse:

— La commedia è finita! La pazienza non ha saputo durare di più, ed io riacquisto la mia libertà!

Beato di quella specie di trionfo, dimenticò all'istante le preoccupazioni di poco prima intorno ai progetti d'Isaura.

Aveva vinto: era rimasto nel posto finchè altri ci era restato, aveva parlato con assoluta indifferenza di cose indifferenti, non era stato lui il primo a cedere il campo!

Dunque la vittoria era sua!

Soddisfatto di così bella linea di condotta, lasciò il salotto, la casa, e pochi minuti dopo, era già presso la signora di Morency.

Ora è bene di rifarsi un po' indietro per esporre alcune circostanze dategli contemporaneamente ad altri personaggi del racconto.

Com'è facile di pensarlo, Giulio, il quale credeva di non aver fatto altro che cadere ad un capriccio senza conseguenze, consegnando, alla signora Chambel, la lettera di Margherita, restò molto sorpreso per la risposta evasiva che udì farsi quando la richiese.

La scomparsa d'Isaura dalla casa aveva aumentato la sua meraviglia, senza chiarirgli di nulla.

Il rifiuto cominciò ad ispirargli un principio di timori, ed egli si domandò se per caso la lettera non

fosse stata chiesta per uno scopo cattivo.

Chiamò a raccolta i suoi ricordi e finì per convincersi che la signora Chambel era stata ed era gelosa di Margherita.

Una tale convinzione servì a spiegar tutto, la domanda della lettera, il rifiuto di restituirla....

Allora ebbe paura che ne potesse derivare qualche conseguenza sinistra per l'avvenire di Margherita.

Sebbene egli non avesse badato che poco o punto a questa ragazza, tutto il tempo che erano stati assieme, e sebbene sapesse appena dire se era bella o brutta, tuttavia il primo atto del suo cuore fu di provare un vivo dispiacere, per aver dato un'arma, che poteva nuocerle, nelle mani sia pure della signora Chambel.

Bentosto a questo sentimento si aggiunsero la coscienza dell'aver fatto una cosa indebita, e più tardi il pensiero che a commettere l'azione riprovevole fosse stato condotto dalle manovre illusorie di una semplice ciavetteria, dalla quale si era lasciato ingannare.

Egli si fermò all'ultimo pensiero, e si sentì irritatissimo.

Decise risolutamente di riavere ad ogni costo la lettera, non volendo sopportare un secondo rifiuto.

Intanto si guardò bene dal confessare all'abate Fortin l'errore, che aveva commesso.

Sappiamo che la mattina stessa del giorno dopo la lettera venne ricapitata da Isaura, in casa dell'abate Norton.

Quella mattina Giulio aveva aspettato con ansia l'ora conveniente per

L'abate Norton non me lo ha detto ed ignoro se egli stesso lo sa.

— E vi ha detto che non crede all'accusa della signora Chambel?

— Oh! mia cara, rispose la signora Ansier impazientandosi, l'abate Norton non è un ragazzo. Egli ha la sua parte da recitare e la recita bene; ma almeno ora, ciò è comodo ed utile per voi.

Non avete da far altro che prenderlo in parola ed ammettere che non ci creda — ed allora potrete senza imbarazzo per voi, senza obbligo di sermoni per lui, chiedergli un consiglio.

Non vi dimenticate che avete bisogno di lui.

Il signor Chambel, con tutto il suo tono, non mi sembra uomo capace di imporre alla moglie —

— Ah! osservò la signora di Morency, che orribile furia è mai questa donna!

— Che volete? disse la signora Ansier, sono appunto le donne, che hanno peccato di più, quelle che non hanno pietà e riescono tremende contro le altre.

La natura umana è così, nè riesce a cambiarla.

La signora Ansier aveva pronunziato appena l'aforisma, quando Giulio entrò.

Egli era imbarazzatissimo.

— Sono venuto, disse domandandosi, a confidarmi una cosa molto grave, sulla quale ho bisogno dei vostri consigli.

— Di che si tratta? domandò seccamente la zia, che non aveva il menomo desiderio di occuparsi degli affanni del nipote.

(Continua)

tato art. 449, fu stabilito solamente per i marinai che al tempo del giudizio sono veramente in navigazione, e non mai per quelli sbarcati in paese estero, di concerto coll'on. ministro della marina si è stimato utile di disporre quanto segue:

1. Il procuratore del Re, od il pretore appena pronunziata una sentenza contro un marinaio, che è in navigazione, ne darà notizia, non solo al capitano di porto, nei registri del quale quegli è iscritto, ma altresì ai reali carabinieri ed all'ufficio di pubblica sicurezza del luogo di domicilio di costui;

2. Se dalle informazioni che poi riceverà, risultasse, che il condannato non era in navigazione, passato il termine dalla legge fissato per quel rimedio di cui il con'annato potrebbe giovare, ordinerà la esecuzione della sentenza;

3. Potendo da ultimo accadere che tale esecuzione sia ordinata sopra inesatte informazioni date dal capitano di porto, o dai reali carabinieri, o dall'Ufficio di pubblica sicurezza, e che quindi il condannato invochi il beneficio di cui trattasi nel riferito art. 449, il procuratore del Re od il Pretore chiederà spiegazioni al detto capitano di porto prima di provocare o dare qualsiasi provvedimento sulla domanda.

Pel ministro RONCHETTI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Gli onorevoli Fortis, Toscanelli ed Odescalchi hanno presentata una interrogazione a Cialdini circa l'ordine dei lavori parlamentari. Così verrà sollevato il già annunciato incidente per i ritardi frapposti alla presentazione della legge sulla riforma elettorale.

TORINO, 5. — Leggesi nel *Risorgimento*:

«S. A. R. il duca d'Aosta è giunto ieri mattina alle 8.25, accompagnato dal gran mastro della sua Casa marchese Dragonetti, e dal conte di Collobiano primo aiutante di campo, nonché dal marchese Sciozia di Calliano e cav. Di Sonnaz ufficiali d'ordinanza.

Fu ricevuto dal Sindaco, dai generali Cosenz e Avogadro, dal consigliere delegato di prefettura cav. De Amicis, dal comm. Crodara-Visconti, dal conte Morelli, dal cav. di S. Marzano governatore dei principini, dal comm. Ferri e dal comm. Bachelet.

Dopo il mezzogiorno il principe Amedeo era a passeggio, solo, sotto i portici della fiera. Speriamo che per qualche tempo si fermerà nella sua diletta Torino, dopo una breve gita che farà ancora a Roma per cose attinenti alla sua missione a Berlino.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — La *République Française* pubblica un articolo favorevole all'Inghilterra e ostile all'Irlanda e a Parnell.

INGHILTERRA, 4. — Si ha da Londra:

Parnell propose alla Camera di riconoscere l'indipendenza dei Boeri del Transvaal.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

R. decreto che erige in corpo morale il pio lascito a favore delle orfane del comune di Aidone.

R. Disposizioni nel personale della amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

LE CENERI DEL PROF. COLETTI

Padova, 6 Marzo.

La mesta cerimonia è compiuta.

Alle ore 8 arrivava da Milano l'egregio avv. Leonarduzzi con l'urna che conteneva le ceneri del compianto prof. COLETTI.

Solo chi ha provato, in mezzo alle sciagure domestiche, il conforto di un vero amico, come il Leonarduzzi, può apprezzarne meritamente il tesoro.

Alle 9 erano convenuti al Cimitero molti amici del defunto per assistere al collocamento dell'urna nella sepoltura.

Oltre gli onori resi a Milano alla memoria del caro estinto, la Società di cremazione volle dare un cofanetto di rame per il più facile trasporto dell'urna in ferro e vetro contenente le ceneri. Ed il fedele compagno del COLETTI, l'amico che lo aveva assistito nella malattia, che ne aveva accompagnato il cadavere a Milano, che aveva tenuto con se e gelosamente custodito il vaso cinerario nel ritorno a Padova, espose agli avidi sguardi dei commossi amici gli ultimi resti di una esistenza preziosa per tutti. La custodia in vetro misura circa 35 centimetri in larghezza su 30 di lunghezza e 30 di profondità. Ha il fondo ed il telaio in metallo ed il percherchio e le pareti di vetro — è assicurata stabilmente: ma oltre

a ciò due nastri, che si uniscono superiormente, portano i suggelli della Società di cremazione. Non contiene ceneri, ma ossa che diverrebbero certamente cenere al primo soffio d'aria od al primo contatto. La custodia di vetro è contenuta da una cassetta in rame chiusa a doppia chiave.

L'impressione fu grandissima, e la commovente cerimonia trasse sugli occhi di tutti lagrime di dolore e di rimpianto.

Povero NANDO!

Il corteo si mosse verso la sepoltura ove giace il figlio del povero nostro defunto, e quantunque l'amico si rifiutasse di collocare in quella tomba piena d'umidità, e non scevra di acqua, quelle ceneri carissime, pure fu forza obbedire alla legge comune. Fattogli un rialzo di mattoni vi si adagiò la cassetta. Poi si chiuse la tomba e mestamente ritornammo.

Povero NANDO!

Il PUNGOLO di Milano ha pubblicato in Supplemento il resoconto sulla cremazione Coletti, operata il 3 corrente, insieme ai discorsi pronunziati nell'occasione.

Opera generosissima. — Il dottor Barbò Soncin pubblicava nella *Gazzetta Medica* del 5 marzo la seguente dichiarazione:

«Ai benevoli nostri Associati.

«Il divisamento di continuare nella pubblicazione di questa *Gazzetta* — a fondare e a dirigere la quale l'illustre e lagrimato nostro amico e collega, prof. Ferdinando Coletti, aveva consacrato tanto amore e tanto ingegno — ci veniva suggerito, e diremo quasi imposto, dal pensiero di tributare anche per tal guisa un postumo omaggio di venerazione, di stima e di affetto alla sua benedetta memoria. Ma il cimentarci da soli all'arduo compito, ci sarebbe sembrata, non ch'altro, irriverente presunzione.

«All'invito da noi fatto all'egregio prof. Achille De-Giovanni, di averlo d'ora innanzi a compagno nella direzione del Giornale, Egli, cortesemente aderiva.

«Il nome di uno scienziato e di un Clinico valente qual'è il De-Giovanni, la stima che Egli si è acquistata coi suoi dotti lavori, ci affidano che la *Gazzetta* non sarà, nemmeno in avvenire, per demeritare il favore accordatole nei ventitré anni della sua passata esistenza.

«A BARBÒ SONCIN.»

Ora ci si assicura che l'egregio prof. De-Giovanni, assumendo l'ufficio abbandonato dal prof. Coletti, dichiarava di farlo a questa sola condizione: che ogni profitto ricavato dalla sua collaborazione nella *Gazzetta* dovesse andare a beneficio della vedova dell'estinto.

Quest'opera generosa opera altamente il prof. De-Giovanni come scienziato e come uomo di cuore.

Tramway. — Sappiamo che ieri a mezzogiorno si sono radunati nella Sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia parecchi interessati delle due provincie Vicenza Padova per la costruzione di un tramway, che dovrebbe congiungere Vicenza, per Barbarano-Noventa Vicentina, con Montagnana, e Lonigo per Ponte di Barbarano-Bastia-Bressolo-Padova.

Si è deliberata la nomina di una Commissione per le pratiche relative.

Furto in Casa di Penna. — A maggiore schiarimento di quanto fu da noi narrato intorno al furto commesso nella locale Casa di Penna, aggiungiamo che le perquisizioni operate nell'osteria di Piazza Castello avvennero precisamente in un terzo piano della casa di detta osteria e da questa affatto indipendente, perchè fittato ad un inquilino estraneo.

Soldato maniacco. — L'attrazione di una finestra a pianterreno dell'Ospedale Militare, fuggiva il soldato Sansaverino Sabato.

Era affetto da mania. Portava calzoni e berretto di lana bianca e cap-

otto bleu. Fu veduto dalle guardie daziarie uscire dalla Porta Savonarola e darsi alla campagna.

Il Sansaverino era anche sotto processo per diserzione.

Ferimento casuale. — Ieri, certo Rizzetto Francesco, d'anni 60, di Rubano, cadde dal carro, su cui si trovava e riportò delle gravi lesioni alle gambe.

Venne trasportato all'ospedale.

Conseguenze delle scottature. — Giorni addietro una donna, di circa 66 anni, dimorante in Via Selciato del Santo, tenendo lo scaldino sotto alle vesti, s'accorse che le avevano pigliato fuoco.

Si mosse spaventata; chiamò al soccorso, e si riuscì a spegnere il fuoco. Ma però la donna aveva patito delle scottature agli arti inferiori, che sulle prime non minacciavano serie conseguenze, ma in seguito ridussero l'inferma a grave pericolo di vita.

Ed oggi si dispera di salvarla.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione P. Municipale

Per la seconda volta

Un secchio.
Una mantellina.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Due chiavi.

Per la prima volta

Un viglietto del Monte di Pietà.
Un ombrello di seta.
Altro viglietto del Monte di Pietà.
Uno scialo di lana.
Due chiavi.

Non più fame. — Che uomini di questo mondo mangino uomini, che si nutrano di gatti, sorci, rospi, lumache, il fatto non è nuovo; ma alimentarsi di sassi ciò desterà la meraviglia di tutti.

Ieri sera nel centro di un paesello suburbano, sulla pubblica via, abbiamo veduto un individuo dell'apparente età d'anni 45, coll'aspetto di florida salute, cibarsi di ciottoli, di vetri, di rottami di pentole, di chiodi e di tanta altra grazia di Dio.

Non è a dirsi quanto orrore ispirava questa scena in quanti vi facevan corona; le donne incinte minacciavano di abortire, le non incinte erano assalite da convulsioni, gli uomini, che avevano mangiato rimettevano il desinare, quelli, che non avevano dominato cadavano in deliquio, e quelli che non cadevano in deliquio masticavano sassi senza avere il coraggio d'inghiottirli.

Ispezionato, palpato, sbattuto l'epigastrio dell'attore, si udì manifesto lo scricchiare interno dei ciottoli per il reciproco attrito. Oh che denti di ferro! che fauci di cuoio, che ventricoli di mastodonte!

E voi indiscreti, che piangete per la fame? perchè non vi abituate a questo cibo novello?

Un qui pro quo. — In un borghetto appartenente ad una frazione del suburbio, G. ciabattino di buona volontà, rattoppa scarpe logore fino ad ora tardissima. Un finestrono chiuso a carta oliata in sostituzione di vetri ripara dal freddo esteriore la botteguccia, ch'è a pian terreno, e l'inquinilo compreso.

In paese c'è la scuola serale e sulle nove ritornano gli alunni briosi meno per la scienza acquistata, che per i privilegi dell'età.

Fatto il complotto coi condiscipoli reduci dalla scuola, Battistino dieciottenne, vispo, furbo, arditello per due sere di seguito sfonda la carta oliata col capo chino, e con quest'ultimo, violando il domicilio, entrato in bottega, al ciabattino G. augura la buona notte.

La carta oliata è rappazzata al mattino, ma si medita una vendetta; sulla terza sera appena Battistino si presenta per la terza edizione un po' modificata e corretta, il ciabattino dà un colpo violentissimo di bastone, onde la testa... orribile a dirsi! si spacca in due.

G. persuaso di aver commesso un omicidio piange e noi pure siamo tentati a piangere... ma di grazia spendiamo, perchè la spiegazione è facile. Il ciabattino annoiato del solito giuoco stava all'erta col bastone approntato e diede il colpo fatale, ma d'altra parte Battistino, persuaso che il giuoco doveva cambiarsi, alla propria testa aveva sostituito quella di un vecchio busto in legno di Francesco Giuseppe avanzo di famiglia.

In questo fatto si verifica precisamente il *qui pro quo*. Diffatti il *qui* è rappresentato dalla testa di legno

di Francesco Giuseppe spaccata a dirittura, mentre per il *quo* doveva figurare la testa umana del Battistino rimasta illusa sulla pubblica via. X.

I rimorsi. — Noi abbiamo narrato tempo addietro, d'un incendio avvenuto a Meianiga in danno del negoziante Oblach di Padova.

S'era bruciato un fenile adiacente ad una casa — e non si sapeva a qual causa si dovesse attribuire simile infortunio.

Ora accade che l'altro ieri si presentò all'Autorità di Cittadella certo R., il quale dichiarò ch'era lui l'autore dell'incendio suddetto e che veniva a costituirsi prigioniero.

Narrò poscia che i rimorsi l'avevano indotto a codesto passo, temendo che qualche altro innocente potesse soffrire in vece sua e ch'egli aveva appiccato il fuoco con proposito di vendetta, perchè era stato licenziato dai lavori, che appunto si eseguivano alla fabbrica incendiata.

Oh la forza dei rimorsi!

Un arresto gravissimo. — Ieri succedeva ad Este un fatto, che cagionò una forte impressione sugli animi di quei cittadini.

Il Conservatore delle Ipoteche veniva arrestato, in seguito a gravi disordini riscontrati nell'ufficio, di cui egli era capo.

Noi confidiamo che le autorità sapranno prendere i provvedimenti opportuni a tutelare così vitali interessi, come quelli che hanno per garanzia le iscrizioni ipotecarie.

Ateneo Veneto. — Nella seduta, 3 corrente, dell'Ateneo Veneto, l'egregio dott. Cesare Musatti pronunziò un discorso toccantissimo sul compianto prof. Ferdinando Coletti.

L'oratore chiuse colle seguenti parole:

«Se le tombe dei grandi racchiudono (come venne scritto ed a ragione) dei grandi ammaestramenti, dinanzi a questa del chiarissimo mio maestro ed amico io ne leggo tre, che rispecchiano l'uomo quale ei fu veramente: Coscienza del dovere, Patriotismo esemplare, Operosità dotta e benefica. Il cielo accordi all'Italia molti uomini, dei quali possano i nostri nipoti dire un giorno altrettanto, e con altrettanta sincerità!»

Consiglio Superiore. — A proposito del principio elettivo, applicato alla nomina dei membri del Consiglio Superiore, mandano da Roma, 3, alla Perseveranza:

«Diverse Facoltà della nostra Università si adunarono per preparare la elezione dei membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Vi furono discussioni lunghissime, e si prevedono gravi difficoltà nell'applicazione del principio elettivo. Si temono gare regionali e maneggi della Massoneria. Vi fu grande dispersione di voti.

Si deliberò finalmente di iniziare degli accordi colle altre principali Università.»

Il generale Piola-Caselli. — I giornali torinesi recano la dolorosa notizia di una gravissima perdita fatta dalla nazione. L'altra notte moriva in Torino il tenente generale Carlo Piola-Caselli.

Valoroso campione dell'indipendenza italiana, prese parte a tutte le battaglie che si combatterono per quella, e vi acquistò in breve i maggiori gradi militari.

Due anni sono egli teneva ancora il comando del 9 corpo d'esercito in Bari; ma una crudele malattia, già fin d'allora preannunziata in lui i suoi germi fatali e fu quella che, dopo molte sofferenze, lo condusse alla tomba.

Dieciassette bambini uccisi. — Un'orribile disgrazia è occorsa domenica notte a Scranton, nella Pennsylvania. Il *Times* ha da Filadelfia, 28 febbraio, questo dispaccio:

«L'orfanotrofio di San Patrizio a Scranton prese fuoco la notte scorsa. Le suore di carità avevano sotto la loro sorveglianza 40 ragazzi minori di dodici anni, che stavano rinchiusi nei dormitori quando scoppiò il fuoco.

Una suora aprì il dormitorio delle bambine, liberandone così 23, che scapparono tutte, ma mentre andava ad aprire il dormitorio dei bambini un estraneo le sbarrò il passo, dicendo che c'era pericolo ad inoltrarsi e che tutti i ragazzi erano fuggiti. Quando poi i pompieri, fracassato l'uscio, entrarono nella stanza trovarono 17 ragazzi morti soffocati dal fumo. Due soli di loro erano stati toccati dal fuoco.»

Una notizia che non merita fede. — Sotto questo titolo abbiamo riferito la voce sparsa dalla *Presse* di Vienna della morte dell'infelicissima vedova di Massimiliano. Ora vediamo che il corrispondente belga del *Figaro* ci dà ragione. L'imperatrice, dice il corrispondente, ha un aspetto floridissimo: non fu nemmeno leggermente indisposta in tutto quest'inverno pur tanto rigoroso.

Un cardinale (?) arrestato. — Leggesi nel *Dritto*, in data di Roma, 4:

«Il fatto del cardinale arrestato è vero, e noi possiamo raccontarlo in tutti i curiosissimi suoi particolari.

Minelli Domenico, di anni 49, piccolo proprietario dei dintorni di Roma, da qualche tempo è affetto da lipomania religiosa. Diverse volte, a causa delle stranezze che commetteva, dovette essere rinchiuso nel manicomio.

Ieri il Minelli trovò modo di introdursi nel Vaticano, vestito da contadino, in mezzo alla folla degli invitati alla funzione che doveva aver luogo nella Cappella Sistina per il terzo anniversario della incoronazione del Papa.

Non essendo stato osservato dalle guardie svizzere, salì lo scalone, e non si sa come, penetrò nell'appartamento abitato dal cardinale Jacobini, segretario di Stato. Con la massima disinvoltura il Minelli indossò allora uno degli abiti cardinalizi di Sua Eminenza Jacobini, e con la porpora ed il zucchetto rosso si avviò solennemente verso la Cappella Sistina, dove intanto si celebrava, in presenza di Leone XIII e dei granduchi di Russia, la funzione solenne.

Mentre attraversava una sala, alcune signore gli baciarono la mano — e lo stesso fecero un momento dopo due vecchi e ben noti patrizi romani. Sua Eminenza Minelli lasciò fare, sorrise dolcemente ed imparò a quelle signore ed a quei devoti patrizi la benedizione.

Le guardie nobili e le guardie svizzere che trovò in principio gli resero gli onori militari.

Ma era scritto lassù che Sua Eminenza Minelli non dovesse godere a lungo degli onori del porporato.

Non andò molto che alcune guardie si avvidero che egli non aveva le scarpette rosse che usano le eminenze che non portava la croce d'oro al collo, epperò nessuno credette più che quel cardinale fosse uno dei nuovi nominati dal Papa, non ancora noti personalmente alla Corte pontificia.

E poi il Minelli s'era dimenticato di farsi tagliare i baffi, che i cardinali non si lasciano crescere, perchè così vogliono le decretali.

Le guardie adunque fermarono Sua Eminenza Minelli, e dopo avergli rivolto qualche domanda, si accorsero che avevano da fare con un matto o con un burlone.

Senza tanti complimenti Sua Eminenza fu messa alla porta, consegnata all'ispettore di questura, e condotta in vettura, ancora con la porpora indossata, all'ufficio centrale di pubblica sicurezza.

Quivi la porpora ed il zucchetto gli vennero tolti, per essere restituiti al proprietario. Perquisito, gli si rinvenne in una sacoccia una supplica al Papa per chiedere la beatificazione di Certo Don Pietro Romano, che nessuno conosce, ed una supplica al Re perchè faccia erigere una cappella al nuovo beato.

Il Minelli è stato rinchiuso nel carcere provvisorio di Sant'Andrea delle Fratte, da dove verrà trasportato al manicomio, avendo i medici constatato oggi che egli ha perduto l'uso della ragione.

Povero disgraziato!

Sport. — Abbiamo ricevuto il programma delle Corse di Cavalli, che avranno luogo a Lonigo nei giorni, 25, 26 e 27 corr. per la ricorrenza della Fiera annuale detta della Madonna.

25 marzo - Corsa Fantini
26 » - » Sedioli
27 » - » Bighe

Le Corse principiano alle ore 3 pomeridiane.

Turillo di San Malato. — Mandano da Parigi, 5, al *Pungolo* di Milano: «Ieri il barone Turillo di S. Malato in un assalto venne leggermente ferito per essersi staccato il bottone del fioretto del suo avversario.»

Volontari di un'anno. — I volontari di un'anno nel 1881 per essere ammessi dovranno pagare alla Cassa militare L. 1600 se di cavalleria e L. 1200 per le altre armi.

**Bollettino meteorologico te-
ografico.** — Riceviamo la seguente
comunicazione dell'Ufficio Meteorolo-
gico del *New-York-Herald* di Nu-
va-York, in data 4 marzo:

«Una perturbazione atmosferica,
forse pericolosa, arriverà sulle spiag-
ge dell'Inghilterra, della Francia e
della Norvegia fra il sei e l'otto. Sarà
accompagnata da piogge e neve dal
nord e da procelle.»

«Atlantic tempestosissimo verso il
35° di latitudine.»

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Causa per fratricidio

Pres. conte cav. G. Ridolfi. P. M.
cav. Gorla. Dif. avv. Stoppato.
Giacomo Pozzobon è accusato di as-
assinio sul proprio fratello.

Narriamo d'un mostruoso delitto.
Nel Comune di Massanzago - Di-
stretto di Camposampiero - c'era una
famiglia di fama perduta, che aveva
il padre ladro e brutale e la madre
prostituta e vile.

Con simili esempi, si poteva pro-
staccare che cosa sarebbero divenuti i
figli - che furono o ladri, o prostitute.
Dei maschi, due specialmente ac-
cebbano la sinistra nomea di quella
triste famiglia: Angelo e Giacomo.
Angelo ugualgiò la riputazione del
padre e fu perciò prediletto ai gior-
ni; Giacomo era invece tenuto per
il meno peggio di quella stirpe, seb-
bene anch'egli fosse giudicato propen-
so ai furti campestri e accettati-
brighi.

È facile argomentare da ciò che
precede come si vivesse nella famiglia
dei Pozzobon, tribolati da perpetue e
feroci discordie, così che tra fratelli -
e specialmente fra l'Angelo ed il Gi-
acomo - covava un odio profondo, ma-
ledetto, che - prima o poi - doveva
scoppiare a ruina d'uno dei due.

Accadde che nel 1876 il Giacomo
prese moglie e fu messo alla porta; ma
pochi - essendo morto il padre - tornò
al tetto natio e prese in suo nome
l'affidanza delle terre - che da oltre
cent'anni la sua famiglia teneva dai
conti Baglioni - e quindi assunse la
direzione di tutti gli affari di casa.

Giò spiacque a' suoi, soprattutto al-
l'Angelo, che non si sentiva di sop-
portare la padronanza del fratello -
onde nacque dissidi accaniti - mas-
sime perché il Giacomo riteneva che
la madre e l'Angelo gli nascondessero
i prodotti dei campi, affinché non gli
fosse possibile di sostenere i suoi ob-
blighi di fido verso il proprietario.

Frattanto capitò la disastrosa an-
nata del 1878-79; e sia perché il Gi-
acomo non aveva pagato il fido per
intero, sia per nuove accuse di furti
campestri a carico dell'Angelo Poz-
zobon, il conte Baglioni fece intimare
il congedo a tutta la famiglia, seques-
trando i frutti ancora pendenti.

Questo evento esacerbò maggior-
mente l'odio dei fratelli, che s'impu-
tavano a vicenda di quell'infortunio.
Per ciò vi furono minacce e rimbrotti
da una parte e dall'altra - tanto che
Giacomo concepì il nefasto proposito
di uccidere il fratello alla prima oc-
casione favorevole.

E l'occasione gli si presentò la ma-
tina dell'11 luglio 1880 e non se la
lasciò sfuggire.

Così egli stesso racconta la strage
compita: «... mentre con detto mio
fratello andava per riscaldare un
forno, recandomi delle fascine, come
« arrivammo in prossimità del Muson
« Vecchio, senza che avvenisse alcun
« diverbio o provocazione, ma sempre
« fisso nell'idea che mio fratello vo-
« lesse uccidermi, approfittai del mo-
« mento dello scarico delle fascine, e
« nel mentre mio fratello si abbassò
« per depositare la carruola, afferrai
« la vanga e col manico di quella gli
« menai un colpo sulla testa, che lo
« fece stramazzaire al suolo.
« Diventò cieco, né so quanti altri
« colpi gli abbia inferti - né so come
« egli sia caduto nell'acqua vicina, se
« cioè lo l'abbia gettato od egli vi sia
« caduto in seguito alle percosse. »

Orribile!
Infatti la salma d'Angelo Pozzobon
fu trovata sommersa nel canale, men-
te i piedi sporgevano fuori del pelo
dell'acqua.

I periti riscontrarono sulla testa
dell'Angelo tre gravi ferite, una delle
quali venne giudicata - senza autop-
sia - causa unica e necessaria della
morte.

Della qual cosa bisogna fare le gran-
di meraviglie. Come va che, in un av-
venimento così grave e di tanta im-
portanza, si giudicò fosse bastante, a
constatare le cause della morte del
Pozzobon, la semplice osservazione es-
terna delle lesioni al capo, trascuran-
do di compiere l'autopsia - tanto
maggiormente necessaria, poiché il
Pozzobon venne trovato sommerso nel-
l'acqua, che trattavasi di più lesioni

e che infine i periti, rispetto a due
delle medesime, giudicavano probabile
la frattura del cranio?

Non si seppe poi spiegare come quei
periti potessero affermare - omettendo
la sezione cadaverica - la mancanza
di liquido schiumoso alla bocca, alla
trachea ed al naso, e la mancanza
d'acqua nell'addome, per concludere
- tout bonnement - che non c'era
annegamento.

Un po' primitiva questa perizia!
Ma adesso non c'è più che fare; qui
habet habulum, habet habulum.

Le discussioni tra P. M. e Difensore
furono animatissime. Quest'ultimo -
giovane studioso e che promette bene
di sé - sostenne con sode argomen-
tazioni e con elegante parola la irre-
sponsabilità del giudicabile, adducendo
ch'esso, al momento del delitto, era
in preda ad un furore morboso.

Combatté energicamente e ragione-
volmente i postulati della perizia e
chiese un verdetto d'assoluzione.

Si sa ormai quale fu la risposta dei
giurati e la sentenza della Corte.

Facciamo un appendice. - Durante
tutto il dibattimento, il Pozzobon ebbe
uno strano contegno; pianse quasi di
continuo, con i gomiti appoggiati alle
ginocchia e la faccia raccolta nelle
mani. - Quando gli si parlava, aveva
del trasognato, come se le sue facoltà
intelletuali fossero indebolite.

È un uomo piuttosto piccolo, ma
ben complesso di forme e di colorito
sano. Porta mustacchi e basette e non
ha che quarant'anni.

Fatale destino degli uomini! Que-
sti, che forse era il migliore de' suoi
tristi congiunti, espiere la colpa di
tutti.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

6 Marzo 1881

A mezzodì vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 11 s. 23

Tempo m. di Roma ore 12 m. 13 s. 50

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	5 Marzo		
	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	759,1	758,2	759,0
Term. centigr.	+ 3,0	+ 6,3	+ 5,2
Tens. del vapor acqueo.	4,62	4,08	4,81
Umidità relat.	81	57	72
Direz. del vento	N	NE	
Vel. chil. oraria del vento.	3	1	calma
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dalle 9 ant. del 5 alle 9 ant. del 6
Temperatura massima = + 6,2
minima = + 3,5

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 4 marzo 1881.

Oggi ricorre il 33° anniversario del-
lo Statuto costituzionale, che fu l'arca
santa degli italiani, l'ancora di sal-
vezza della nazione dopo i rovesci
del 1849. Il nostro Statuto è già una
delle carte costituzionali più vecchie
dell'Europa e dobbiamo consolarci
pensando che potremo, grazie ad esso,
evitare tanti sconvolgimenti e tante
perturbazioni.

Auguriamoci che lo Statuto del 4
marzo 1848 sia sempre il patto d'al-
leanza fra la Dinastia e il popolo e
veneriamolo come la garanzia più
saldamente della libertà e indipendenza della
patria.

Oggi ci fu consiglio dei ministri
sotto la presidenza dell'onor. Cairoli.
Posdomani, 6, è convocata la com-
missione per la riforma elettorale.

L'onor. Sella è aspettato a Roma
domani. L'onor. Cavalletto è atteso
lunedì prossimo.

L'opposizione costituzionale terrà
adunanza martedì o mercoledì della
settimana ventura, per discutere i
quesiti relativi alla riforma elettorale.
Speriamo che l'opposizione discuta
anche sulle condizioni e sull'indirizzo
del partito e che dalla discussione
sorga qualche deliberazione la quale
dimostrerà il proposito di agire, di fare.

C'è, proprio, bisogno d'un po' di
vigore d'azione.

I deputati di destra accorrono,
spersisi, numerosi alle sedute della
Camera, perché sanno che oltre ai
gravi progetti all'ordine del giorno

della Camera vi sono gravi questioni
da discutere nelle adunanze del par-
tito.

Si annunzia che il Consiglio dei mi-
nistri ha deliberato di far questione
di gabinetto dell'approvazione della
Convenzione stipulata fra il Governo
ed il Municipio di Roma. Siccome però
l'articolo quarto non è compreso nella
convenzione, ma fu aggiunto nel pro-
getto di legge, a quell'articolo non
sarà estesa la questione ministeriale.

Se il ministro non insiste nell'ar-
ticolo quarto, che costituiva il vero
punto di litigio fra la Commissione e
il Governo, la discussione del progetto
di legge sarà abbreviata.

Io credo che l'onor. Sella e la Com-
missione accetteranno il progetto mi-
nistriale, se vi è escluso l'articolo
quarto, il quale non sarebbe utile,
come più volte vi scrissi, che a pochi
spettatori proprietari di terreni nei
quartieri nuovi di Roma.

I giornali pubblicano i quesiti che
saranno discussi dalla conferenza mo-
netaria internazionale, che si adunerà
a Parigi nel mese prossimo.

Quei quesiti sono importantissimi e
non so se la conferenza, nelle condi-
zioni monetarie attuali e colle ten-
denze che prevalgono fuori dell'u-
nione latina, potrà dare risultati so-
disfacenti.

Il governo non ha ancora scelto il
suo rappresentante a quella conferen-
za.

Confermasi che il comm. Bennati,
direttore generale delle Gabelle, è no-
minato consigliere di Stato e che suo
successore sarà nella Direzione ge-
nerale il comm. Ellena, ispettore ge-
nerale.

Questa promozione del comm. El-
lena è generalmente approvata, im-
perocché non vi è alcuno che non ri-
conosca le eminenti qualità di quel
distintissimo funzionario.

La carriera del comm. Ellena fu
brillantissima e rapidissima. Egli, nel
1869, era applicato al Ministero di
Agricoltura e Commercio. Gli onore-
voli Minghetti e Luzzatti ne ricono-
scono le doti straordinarie e lo pro-
mossero ad un posto che corrispondeva
a quello di capo sezione. Ebbe occa-
sioni di farsi ognor più conoscere ed
apprezzare, specialmente nella qualità
di segretario o collaboratore dell'on.
Luzzatti durante le trattative com-
merciali cogli Stati esteri e fu nomi-
nato ispettore generale delle gabelle.

Ora è direttore generale e nessuno
giudica questa nomi a un atto di fa-
vore o un'ingiustizia.

Oltre al comm. Bennati, verrà, io
credo, nominato consigliere di Stato
il conte Rusconi, che è ora reperen-
dario.

I francesi, venuti a Roma per go-
dere gli spettacoli del carnevale, sono
partiti per Napoli, nella speranza di
veder lo spettacolo della eruzione del
Vesuvio.

Domani o posdomani ripasseranno
per Roma, diretti in Francia.

Ieri sera la compagnia francese Rey
inaugurò il corso delle sue rappresen-
tazioni al teatro Valle, colla operetta
di Lecoq, *Giroffé Giroffa*.

Sebbene l'operetta sia notissima a
Roma, il pubblico, composto special-
mente di stranieri, accorse numeroso.

All'Argentina avremo, in quaresima,
spettacolo d'opera: le *Precauzioni*,
per prima, con ballo la *Contessa
d'Eymont*.

All'Appollo dopo la *Dinora* andrà
in scena l'opera *Don Carlos* di G.
Verdi.

ORRENDO TERREMOTO

A CASAMICCIOLA (NAPOLI)

L'Agenzia Stefani ci ha mandato
la notte scorsa i seguenti dispacci:

Napoli, 5.

Da fonte autorevole pervengono que-
ste notizie da Casamicciola:

Ieri alle ore 1,30 pom., una prima
scossa di terremoto fece fuggire molta
popolazione. Dopo qualche minuto si
intese una grande scossa di terremoto
ondulatorio e sussultorio che durò 7
secondi. Giungono continuamente te-
legrammi sconfortanti. Il disastro è
superiore a quanto si supposeva ieri.

La parte superiore dell'isola è tutta
rovinata. Un centinaio di case sono
crollate, ed altre stanno per cadere.
Fu danneggiato lo stabilimento bal-
neario sul monte Misericordia.

I morti finora estratti dalle macerie
sono 50, e feriti circa 70. Partono
continui soccorsi da Napoli e Poz-
zuoli.

Tutte le autorità si recarono sopra
luogo.

Napoli, 5.

Si ha da Casamicciola: il terremoto
distrusse 200 case e moltissime altre
danneggiò, rendendole inabitabili; i
morti si calcolano a settanta, dei quali
53 furono rinvenuti, e gli altri si
stanno disepellendo dalle macerie; i
feriti gravemente sono 32. Tutti fu-
rono trasportati all'Ospedale dei Pel-
legrini a Napoli. Fu trovato un ricco
vero alle famiglie porere rimasto senza
tetto, e vennero distribuite coperte
ed altri oggetti di prima necessità.

Fu disposto un invio di altra truppa.
Le Autorità gareggiano di zelo onde
scorrere l'immensa sventura. Il go-
verno spedì al Prefetto di Napoli una
somma da distribuirsi nel momento a
centinaia di infelici mancanti di tutto.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. - Il *Times* dice: La
Porta risponderà oggi alle note del 21
febbraio degli ambasciatori.

DUBLINO, 6. - La *Gazzetta* pub-
blica una proclama del viceré per porre
sotto la legge di coercizione le con-
tee di Clare, Galway, Lattrin, Lime-
rick, Mayo, Sligo, Roscommon e parte
della contea di Cork. Finora nessun
arresto venne fatto, ma credesi che
26 sieno imminenti.

BLOEMFONTAIN (?), 4. - Il Pre-
sidente Brand ricevette per mezzo del
generale Wood un dispaccio del co-
mandante dei Boeri esprimente il desi-
derio che cessino le ostilità appro-
vando le pratiche che Brand farà
qualora non sieno contrarie alla de-
cisione dei Boeri per riconquistare la
loro libertà.

VIENNA, 5. - Il governatore della
Bassa-Austria sciolse l'Associazione
degli studenti denominata la *Radens-
sche Leschalle*, per avere oltrepassato
i limiti degli statuti.

NEW-YORK, 5. - I giornali lodano
il discorso di Garfield. Il nuovo
ministro non è ancora definitivamente
composto. Credesi però che venga
così composto: Blaine segretario di
Stato, Macnery avvocato generale,
Janes alle poste, Window alla tesoreria
e Lincoln alla guerra.

CAMERA DI COMMERCIO

di Lissino

degli Effetti Pubblici e delle Valute

FEBBRAIO E MARZO

28	1	2	3	4	5
----	---	---	---	---	---

Rendita Italiana 1 corrente

90 80 - 90 80 - 90 80 - 90 85 - 91 03 - 91 25

Pezzi da 20 franchi

20 33 - 20 32 - 0 32 - 20 31 - 20 35 - 20 35

Doppie di Genova

80 00 - 80 01 - 80 00 - 80 00 - 80 00 - 80 00

Fiorini d'argento v. a.

2 16 - 2 6 - 2 1 - 2 16 - 2 16 - 2 16

Banconote austriache

2 18 (1/2) - 2 18 (1/2) - 2 18 (1/2) - 2 18 (1/2) - 2 18 (1/2)

grano dei Grani

dal 27 Febbraio al 5 Marzo 1881.

il quint.

Frumento da pistore . . . 27.00

id. mercantile . . . 26.50

Frumentone pignoletto . . . 19.50

id. giallone . . . 18.25

id. nostrano . . . 17.50

Segala nostrana . . . 23.30

Avena nostrana . . . 21.00

CORRIERE DELLA SERA

6 marzo

NOTIZIE MILITARI

La salute

del Ministro della guerra.

Annunciamo con piacere che il mi-
glioramento verificatosi nelle condi-
zioni di salute dell'onorevole Mi-
lone, ministro della guerra, si è mantenuto
anche in questi ultimi giorni.

Esami d'idoneità

per l'avanzamento dei tenenti
medici.

Una circolare ministeriale dispone
che l'esame d'idoneità all'avan-
zamento per i tenenti medici abbia luogo
in Roma nel mese di maggio presso
il Comitato di Sanità militare, innanzi
ad una Commissione nominata dal
ministero.

Vi saranno chiamati i tenenti me-
dici i quali possiedono i requisiti vo-
luti per essere proposti all'avan-
zamento, e non avendo ancora superato
tale esame sieno compresi nei primi
79 numeri del ruolo di anzianità in
base all'Annuario militare del cor-
rente anno.

(Escevole)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. - Camera. - Cle-
menceau interpella sulla vendita di
polvere fatta dalla Francia alla Gre-
cia per mezzo del suddito austriaco
Rauth.

Ferry risponde che il governo è
il solo fabbricante di polvere ed è
autorizzato ad esportarla; ignora ove
la polvere venduta a Rauth sia an-
data. L'ordine del giorno ostile al
governo è respinto.

PARIGI, 5. - Il governo decise
di richiamare l'incaricato d'affari
francese a Venezuela.

COSTANTINOPOLI, 5. - Fu te-
nuta oggi una prima conferenza d-
gli ambasciatori coi delegati turchi.

Telegrammi delle Borse

Vienna

Obblig. dello Stato 50/0	73.85	73.55
Prestito Nazionale . . .	76.70	76.25
Prestito 1860 con lott. . .	130.25	129.75
Azioni della Banca . . .	815.-	814.-
Azioni di Credito Mob. . .	292.10	289.50

Argento

Londra	117.65	117.60
Zecchini Imperiali . . .	5.52	5.53
Pezzi da 20 franchi . . .	9.29	9.39 1/2

Parigi

Rendita italiana	89.65	89.00
Rendita francese	85.10	85.57

Milano

Rendita	91.27	91.07
Oro	20.26	22.29
Londra	25.46	
Francia	101.05	101.20

F. SACCHETTO comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Caduta deserta per mancanza d'in-
tervenuti l'odierna Assemblée degli
Azionisti della Banca Mutua Popolare
di Padova, si avverte che la seconda
convocazione seguirà domenica 13 cor-
rente alle undici ant.

Avviso

Uno dei principali Stabilimenti Ba-
cologici di Lombardia avendo confe-
zionato per una sua speculazione ha
prodotto una partita *Seme Bachi*
razza verde, (su cartoni) da speciali
allevamenti, e cogli ultimi sistemi
Iberizzazione gratuita.

Offre la suddetta partita, ed al det-
taglio ai seguenti prezzi.

Le partite oltre N. 25 cartoni ital.
L. 6.50 l'uno (sconto il 10 p. 0/0).

Le partite oltre N. 100 cartoni it.
L. 5.75 l'uno, per partite eccedenti
il N. 100 prezzi da convenirsi.

Tien cartoli originali giapponesi
verdi e bianchi, delle migliori prove-
nienze da L. 16 a L. 12 l'uno; non-
ché Seme selezionato indigeno razza
gialla e bianca da L. 13.50 alle L. 7
all'oncia di grammi 27, pagamento
all'atto della consegna.

Dirigere le domande al sig. Bor-
tolo Gaudenzi, Via S. Appollonia
N. 430 Padova. 1-128

SPESZIONE NAZIONALE DI MILANO

GRANDE LOTTERIA

Autorizzata dal Regio Governo

PREMI PRINCIPALI

DEL VALORE

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questo suo eccellente prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale.

Si trovano in vendita presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Piretta Ongarato & Punci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Le Inserzioni

dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Lo Sciroppo depurativo

del professore

ERNESTO PAGLIANO

Si vende esclusivamente in NAPOLI - 4, Calata S. Marco, Casa del prof. PAGLIANO.

In Padova presso Antonio Fava
La Casa di Firenze è soppressa. 20-508

SCRITTURA INALTERABILE

vecchia fabbrica dell'antico inchiostro nero

AL GALLATO DI FERRO

DI FRANCESCO BELTRAMINI DI BASSANO-VENETO

Quest' inchiostro o migliora invece di andare, e si conserva per molti anni nelle bottiglie senza fare deposito sensibile, e senza condensarsi ed ammassarsi. La scrittura diventa in poche ore necessaria e stabile come quella dei Codici antichi. Le bottiglie sono quadrate, contengono circa un terzo di litro e portano l'impronta sul vetro

Beltramini Francesco - BASSANO.

Chi manda a Beltramini in Bassano (Veneto) cinque lire riceve otto bottiglie d'Inchiostro; chi ne manda trenta ne riceve cinquanta, e chi ne manda cinquanta ne riceve cento sempre bene condizionate in apposte cassette forti e poste franco di porto in tutte le stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia. 6 81

VIGILETTI DA VISITA * AVVISI * OPUSCOLI PER NOZZE *

PUBBLICAZIONI PERIODICHE * STAMPARE AD UGO EFFICIO * TITOLI DI PRESTITO *

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

REGISTRATI E SOVRATTI * AVVISI * OPERE DI LUSO ED ECONOMIA *

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione

Padova, 1879 - Vol. I - L. 8. | Padova, 1879 - Vol. II - L. 8. | Padova, 1881 - Volume III - Lire 8.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant.	omn. misto	omn. ant.	omn. misto
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova part.	5,22 8,23 1,48 6,48	Bassano part.	5,55 9, 2,29 7,22
diritto 3,54 a.	4,54 a.	» 5,25 »	6,42 a.	Vigodarzere »	5,33 8,33 1,59 6,59	Rosa »	6,06 9,11 2,41 7,33
misto 7,19 »	8, 5 »	misto 7,20 »	9, 5 »	Campodarsego »	5,44 8,45 2,13 7,19	Rossano »	6,18 9,18 2,51 7,41
omnibus 7,55 »	9,10 »	diritto 9, 5 »	10, 5 »	S. Giorgio delle Per. »	5,53 8,54 2,24 7,19	Cittadella arr.	6,26 9,29 3,03 7,52
» 9, 3 »	10,15 »	» 12,40 p.	1,39 p.	Camposampiero »	6,03 9,03 2,34 7,28	Cittadella part.	6,39 9,44 3,22 8, 4
» 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5 »	3,20 »	Villa del Conte »	6,17 9,18 2,50 7,43	Villa del Conte »	6,51 9,58 3,37 8,16
» 3,20 »	4,17 »	» 5,25 »	6,39 »	Cittadella arr.	6,30 9,31 3, 5,7,54	Camposampiero »	7,08 10,13 3,57 8,31
» 6,14 »	7,10 »	» 8,55 »	8,10 »	Cittadella part.	6,44 9,45 3,24 8, 5	S. Giorgio delle Per. »	7,12 10,20 4, 5,8 3,9
omnibus 8,30 »	9,45 »	misto 9,15 »	10,55 »	Rossano »	6,58 9,57 3,40 8,17	Campodarsego »	7,21 10,30 4,17 8,49
» 9,35 »	10,50 »	diritto 11, »	11,55 »	Rosa »	7, 5 10,43 4,47 8,24	Vigodarzere »	7,32 10,41 4,31 8, 2
				Bassano »	7,17 10,15 4, 8,36	Padova »	7,42 10,51 4,42 8,10

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diritto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 »	10, 4 »	omnibus 5, »	9, 4 »
» 10,40 »	2,35 p.	» 9,28 »	12,54 p.
» 4,24 p.	8,28 »	» 4,55 p.	8,54 »
misto 9,30 »	2,30 »	diritto 8,28 »	11, 8 »

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diritto 10,15 »	11,56 »	» 10,45 »	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diritto 4,35 p.	6,09 p.
» 8,21 »	10,52 »	omnibus 5,50 »	8,21 »
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 »	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diritto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 »	11,56 »	misto (2) 4, 5 »	6, 4 »
diritto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 »	8,55 »
omnibus 6,48 »	11,12 »	diritto 1,5 p.	3,13 p.
diritto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 »	9,23 »

1) Ano a Rovigo - (2) da Rovigo.

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
misto ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.	omn. ant.	omn. ant.	omn. pom.	omn. pom.
Treviso part.	5,10 8,20 1,25 6,20	Vicenza part.	5,37 8,30 2,12 6,52				
Paese »	5,39 1,41 6,42	S. Pietro in Gù »	5,59 8,57 2,34 7,19				
Istrana »	5,35 8,52 1,54 6,55	Carmignano »	6, 7 9, 7, 2, 42 7,29				
Albaredo »	5, 9 3,2 10,7,11	Fontaniva »	6,17 9,18 2,52 7,40				
Castelfranco »	6, 4 9,15 2,29 7,28	Cittadella arr.	6,25 9,28 3, 7,05 8				
S. Martino di Lupari »	6,13 9,26 2,46 7,42	Cittadella part.	6,37 9,38 3,20 8, 3				
Cittadella arr.	6,32 9,37 3, 7,56	S. Martino di Lupari »	6,48 9,55 3,31 8,30				
Cittadella part.	6,47 9,47 3,19 8, 9	Castelfranco »	7, 2 10,12 3,45 8,39				
Fontaniva »	6,55 3,28 8, 8	Albaredo »	7,13 10,26 3,58 8,53				
Carmignano »	7, 3 10,43 3,39 8,29	Istrana »	7,28 10,42 4, 9, 9				
S. Pietro in Gù »	7,13 10,19 3,48 8,38	Paese »	7,36 10,55 4,19 9,22				
Vicenza arr.	7,39 10,33 4,15 9, 4	Treviso »	7,49 11,11 4,32 9,38				

SCHIO per THIENE-VICENZA			VICENZA per THIENE-SCHIO		
omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom.	omnib. ant.	misto ant.	omnibus pom.
Schio part.	5,45 9,20 5,30	Vicenza part.	7,53 3, 7,40		
Thiene »	6, 2 9,37 5,52	Dueville »	8,15 3,25 8, 2		
Dueville »	6,17 9,52 6,10	Thiene »	8,35 3,49 8,22		
Vicenza arr.	6,37 10,12 6,32	Schio »	8,49 4,05 8,36		

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
misto ant.	misto ant.	misto pom.	omn. ant.	misto ant.	misto ant.	misto pom.	omn. pom.
Conegliano part.	5, 12,40 6,10 7,40	Vittorio part.	6,45 10,58 5,20 6,45				
Vittorio arr.	9,29 1, 8,6 3,6 8, 6	Conegliano arr.	7, 9 11,22 5,44 7, 7				

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.-

Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obligazioni. Padova 1875, in-8. " 5.-

Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. " 1.-

CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12. " 2.-

FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8. " 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8. " 10.-

KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. " 2.50

LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879. " 8.-

Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879. " 8.-

Idem Vol. III.: Innervazione. Padova 1880. " 8.-

MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. " 5.-

ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8. " 6.-

SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. " 4.-

SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. " 8.-

SCHUPPER prof. F. Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. " 10.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8. " 6.-

TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8. " 8.-

TURAZZA prof. D. Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8. " 10.-

Idem Elementi di Statica, Parte I.: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure " 2.-

Idem Del moto dei sistemi rigidi Padova 1868, in-8. " 6.-

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

VOLUME I
El moroso dela nona • Le barufe in famegia
Padova 1878 - Edizione elzeviriana - Lire TRE

VOLUME II
Nissun va al monte • Una famegia in rovina
Padova 1879 - Edizione elzeviriana - Lire TRE

VOLUME III
La chitara del papà • Mia fia
Padova 1881 - Edizione elzeviriana

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
VOLUME
INNervazione
Padova 1881, in-8° grande
Prezzo del Volume L. 8.
Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE

DELLE

NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 - Lire 8.

Note illustrative e critiche

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 - Lire 5.

Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 10.00

TRATTATO di Idraulica Pratica PER TURAZZA PROF. DOMENICO